

# Concordato bis senza forfettari

## Bonus Natale, platea più estesa

**Cdm.** Riapertura al 12 dicembre dell'accordo biennale solo per le partite Iva con le pagelle fiscali. L'aiuto una tantum di 100 euro nella tredicesima arriverà anche alle famiglie monogenitoriali

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Una fine d'anno con i botti. Fiscali. Nel decreto approvato ieri in Consiglio dei ministri con cui viene riaperto il concordato preventivo biennale arriva a sorpresa anche la caccia a una nuova iniezione di risorse per il bonus Natale di 100 euro. Un intervento voluto dal Consiglio dei ministri per ampliare la platea dell'aiuto attualmente destinato (secondo la formulazione uscita dal decreto Omnibus di inizio ottobre) ai lavori dipendenti con redditi fino a 28 mila euro a condizione che non siano separati o divorziati e abbiano almeno un figlio. L'ipotesi è di ampliare il numero dei potenziali beneficiari ora pari a un milione, ricomprendendo anche le famiglie monogenitoriali che, non senza polemiche, erano rimaste fuori dal precedente intervento. Ed è stato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ad affermare che si sta lavorando in questa direzione: «Abbiamo trovato le risorse per arrivare almeno al raddoppio della platea del bonus Natale. Il governo ha sempre voluto ampliare i beneficiari e ha cercato le risorse per includere parte di chi era rimasto fuori all'inizio, come le famiglie monogenitoriali».

Il cuore del decreto resta però la riapertura del concordato preventivo con il decreto approvato ieri destinato a diventare un emendamento del Governo al Dl collegato alla manovra ora all'esame del Senato, in cui sono stati già depositati due correttivi dei relatori che puntualizzano alcuni aspetti soprattutto sulla sanatoria dei redditi 2018-2022 (si veda l'articolo in pagina). Una riapertura per molti ma non per tutti. Potranno accedere all'accordo biennale con il Fisco solo le partite Iva soggette alle pagelle fiscali (gli Isa), che hanno presentato la dichia-

razione dei redditi entro lo scorso 31 ottobre. Di conseguenza, i tempi supplementari non scatteranno per ditte, autonomi e professionisti che applicano la flat tax, ossia i forfettari.

Come spiega la nota di Palazzo Chigi «l'adesione sarà possibile a condizione che nella dichiarazione integrativa non siano indicati un minore imponibile, un minore debito d'imposta o un maggior credito rispetto a quelli riportati nella dichiarazione presentata entro il 31 ottobre». E anche chi aderirà con la riapertura potrà accedere al ravvedimento speciale per i redditi dal 2018 al 2022.

A conti fatti, considerando che i soggetti Isa che hanno già aderito sono 403 mila, la platea dei possibili destinatari della riapertura dovrebbe riguardare tra 2 e 2,3 milioni di partite

Iva. Facendo leva soprattutto su quanti erano rimasti indecisi fino all'ultimo, si potrebbero garantire nuove risorse rispetto a quelle stimate con le adesioni cristallizzate allo scorso 31 ottobre: 1,3 miliardi di euro. Cifra che però andrà confermata da un lato con i versamenti effettivi e dall'altro andrà depurata dalle eventuali decadenze. Variabili che incidono e non poco sulla possibile destinazione delle risorse, che per il Governo hanno un obiettivo prioritario e definito anche nel decreto fiscale collegato alla manovra: andare ad abbattere le aliquote Irpef, agendo in particolare sul secondo scaglione. Per arrivare a tagliare però l'aliquota dal 35% al 33% servono almeno 2,5 miliardi. Poiché le entrate da concordato sono sempre una tantum, l'operazione potrebbe

essere fatta solo a carattere temporaneo e poi da riconfermare. In ogni caso si tratta di un discorso da tenere completamente scisso dalla caccia alle nuove coperture per allargare il raggio d'azione dei bonus 100 euro nelle tredicesime di Natale, che non potrebbe comunque "pescare" dai primi incassi del concordato preventivo destinati ad arrivare con gli acconti in scadenza il 2 dicembre (il 30 novembre cade, infatti, di sabato) o successivamente ma con sanzioni ravvedibili per chi aderirà entro il 12 dicembre con la riapertura.

Intanto, il concordato continua a segnare una linea di netta demarcazione nel mondo politico. Con la maggioranza che plaude alla riapertura e l'opposizione che va all'attacco. Il viceministro all'Economia Maurizio Leo spiega che è «un'importante prova di ascolto da parte del governo, che dopo un confronto con le categorie e i professionisti ha deciso di allargare ulteriormente la possibilità di aderire». La riapertura si è potuta «fare solo ora in quanto al 31 ottobre era necessario acquisire dati certi sul gettito del concordato per avviare un'ulteriore riduzione delle tasse dal 2025». Anche da Forza Italia plaude alla riapertura: «Utilizzeremo le ulteriori risorse che entreranno per sostenere il ceto medio, abbassare l'Irpef e far pagare meno tasse alle famiglie italiane», ha rimarcato il vicepremier Antonio Tajani. Di tenore opposto le reazioni dal Pd e dal M5S. Il presidente dei senatori democratici Francesco Boccia sottolinea che «lo Stato perde di credibilità e l'amministrazione finanziaria si indebolisce sempre di più». Mentre il vicepresidente dei Cinque stelle Mario Turco parla di «discriminazione» e afferma che la riapertura è destinata a non incidere «sugli obiettivi di gettito».

### COMMERCIALISTI

## Risorse per ridurre la pressione fiscale

«La riapertura dei termini del concordato preventivo biennale costituisce una possibilità che potrebbe fornire un ulteriore contributo in termini di incassi da finalizzare al taglio della pressione fiscale». Ad affermarlo è il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio. «Avevamo chiesto con forza un rinvio dei termini del 31 ottobre per garantire a commercialisti e contribuenti la possibilità di approcciare il nuovo istituto con più calma e consapevolezza», ricorda il numero uno dei commercialisti italiani. «Resta il rammarico per quella mancata proroga, che giudicavamo ragionevole

pur comprendendo le motivazioni addotte dal viceministro Maurizio Leo, legate alla necessità di avere numeri certi per la legge di Bilancio», aggiunge. «Sull'ipotesi di riapertura dei termini siamo stati consultati dal governo e abbiamo sostenuto questa scelta». «Il nostro auspicio – conclude de Nuccio – è che in futuro non si arrivi più a dover gestire strumenti fiscali innovativi e oggettivamente complessi in tempi compressi. Ciò per il rispetto dovuto all'insostituibile lavoro dei commercialisti italiani, ma anche nell'ottica di raggiungere la massima efficacia degli strumenti fiscali stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA